

Epilessia in età evolutiva: funzioni cognitive, sintomi emotivo-comportamentali e tollerabilità dei farmaci anticrisi.

Introduzione: Considerata la complessità dei differenti quadri clinici, l'ampio ventaglio di trattamenti disponibili (farmacologici e non), la contemporanea presenza di altre comorbidità e le continue scoperte nell'ambito della ricerca, la gestione del paziente con epilessia in età evolutiva, rappresenta un'importante sfida per il clinico, sia in termini puramente diagnostici che soprattutto prognostici. Lo scopo di questo elaborato è stato descrivere le caratteristiche del profilo cognitivo ed emotivo/comportamentale dei soggetti con epilessia in età evolutiva nonché il diverso profilo di tollerabilità dei farmaci anticrisi, nell'ottica di un percorso di gestione e presa in carico globale del paziente.

Metodi: Il presente lavoro è redatto sulla base delle evidenze di diversi studi osservazionali condotti negli ultimi anni presso l'U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile dell'A.O.U San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno. Nell'ambito dei diversi studi sono state prese in considerazione le varie forme di epilessia, le varie comorbidità e i vari trattamenti farmacologici intrapresi, al fine di ottenere una valutazione globale del piccolo paziente. In tutti gli studi considerati sono stati somministrati test standardizzati e validati a livello internazionale per indagare gli aspetti cognitivi ed emotivo-comportamentali che l'epilessia porta con sé. Infine, in tali studi è stata posta particolare attenzione alla valutazione dell'effetto dei diversi farmaci anticrisi sugli aspetti cognitivi ed emotivo comportamentali dei pazienti tramite follow-up cadenzati nel tempo.

Risultati: I risultati dei nostri lavori suggeriscono che i soggetti con epilessia in età evolutiva potrebbero manifestare difficoltà in alcune abilità cognitive, in particolare nelle funzioni esecutive (memoria di lavoro, flessibilità cognitiva, inibizione, shifting etc.). Tali deficit sarebbero presenti in in pazienti con diverse forme di epilessia, anche in assenza di terapia farmacologica, se rapportati ad una popolazione di riferimento. Sembra che alcuni fattori legati all'epilessia (età di esordio dell'epilessia, durata dell'epilessia etc.) possano essere correlati a tali prestazioni anche se l'esatto meccanismo alla base delle disfunzioni non è noto. Le terapie farmacologiche anticrisi possono influire in maniera differente sulle prestazioni cognitive e sulle funzioni esecutive e sembrerebbe che i farmaci di nuova generazione presentino un profilo di tollerabilità migliore sul piano cognitivo rispetto ai precedenti. Dal punto di vista emotivo e comportamentale i nostri dati suggeriscono che i bambini e gli adolescenti con epilessia manifestino maggiori problemi sia internalizzanti che esternalizzanti rispetto ai loro coetanei e che tali difficoltà siano spesso correlate a maggiori livelli di stress genitoriale.

Conclusione: In conclusione possiamo affermare che i bambini e gli adolescenti con epilessia presentano una gestione clinica complessa nell'ambito della quale la scelta del farmaco anticrisi rappresenta un momento cruciale per il clinico. Particolare attenzione dovrebbe essere posta al monitoraggio delle comorbidità dei piccoli pazienti sul piano emotivo/comportamentale, attraverso follow-up cadenzati nel tempo. La scelta della terapia farmacologica più appropriata dovrebbe tenere conto sia del controllo delle crisi che della tollerabilità sul piano cognitivo ed emotivo-comportamentale , al fine di cercare di garantire la miglior qualità di vita possibile per il paziente e per la sua famiglia ed elaborare un intervento terapeutico mirato.